

Caro sindaco,

sempre più spesso vengo raggiunto da richieste di lavori sulla nostra rete stradale e nelle nostre scuole, e sollecitato a chiarire come e in quali tempi la Provincia intenda intervenire nel corso del 2017.

Come certamente ricorderai l'anno scorso, appena eletto, mi diedi come obiettivo prioritario l'approvazione del bilancio di previsione, obiettivo raggiunto faticosamente a metà dicembre e con l'assunzione di una enorme responsabilità da parte dei consiglieri provinciali che lo votarono in assenza del parere favorevole del dirigente competente e dei revisori dei conti. La sua approvazione ci permise di impegnare somme importanti (all'incirca 10 milioni di euro) per interventi indispensabili che stiamo per iniziare (ponte della Becca, ponte della Gerola, manutenzione strade).

Una goccia nell'oceano in attesa di vedere riconosciute le risorse necessarie per svolgere le funzioni fondamentali che l'esito del referendum del 4 dicembre ci restituiva in quanto ente costituzionalmente garantito. Tutte le Province, grazie all'instancabile lavoro dell'UPI (Unione Province Italiane), del cui Direttivo nazionale sono entrato a far parte, hanno aperto una importante fase di confronto con il Governo per ottenere quelle risorse indispensabili ad approvare il bilancio, la cui parte corrente della spesa segnava per tutti un preoccupante "spareggio" a causa dell'ingente prelievo esercitato sulle nostre entrate dal contributo pubblico dovuto per legge e che, vorrei ricordarti, per la nostra Provincia ammonta a 33 milioni di euro. Un peso così insopportabile da spingere la Corte dei Conti a qualificare come "irragionevole" questa misura.

Per rendere credibile la richiesta delle Province, che tutte insieme lamentavano un "deficit" di 650 milioni di euro, abbiamo chiesto al Governo di accertare i "fabbisogni a costi standard", un'espressione che serve a definire il costo "vero" delle funzioni fondamentali attribuite dalla legge Delrio, e la sua sostenibilità finanziaria. Non chiedevamo, nè pretendevamo, cioè, un euro in più di quello che ci è dovuto per fare il nostro dovere e garantire strade e scuole sicure.

Bene. Quel lavoro di certificazione è terminato e una società incaricata dal MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) ha confermato che all'appello mancano 650 milioni di euro, che per la Provincia di Pavia comportano uno squilibrio finanziario di circa 13 milioni di euro. Detto con altre parole: ci mancano 13 milioni di euro per garantire i soli servizi fondamentali.

Forti di una certificazione condotta e asseverata dallo stesso governo abbiamo richiesto adeguate misure correttive in occasione del DL 50, il cosiddetto decretino che avrebbe dovuto farsi carico, fra le altre cose, di uno stanziamento a favore delle Province equivalente alle somme necessarie per chiudere il bilancio. Nonostante ripetute assicurazioni e ampie garanzie tutto questo non è avvenuto. A fronte dei 650 milioni di euro necessari per far quadrare i conti il Governo ne ha stanziati solo 180.

Sai qual è la conseguenza? Così stando le cose la quasi totalità delle Province non potrà chiudere e approvare il bilancio di previsione 2017, e non riuscirà nemmeno a fare, come l'anno scorso, i salti mortali applicando alla parte corrente della spesa le somme confluite in avanzo libero o destinato, ormai ridotte a un pugno di euro. Risultato: non saremo in grado di impegnare alcuna somma per interventi indispensabili e non più rinviabili.

Ma c'è di più. Qualcosa di grottesco e paradossale. C'è che le risorse stanziare a vario titolo per investimenti in opere pubbliche, vuoi per effetto di provvedimenti dello Stato, vuoi per accordi territoriali con la Regione (Patto per la Lombardia), non potranno essere utilizzate, con grave danno per la nostra comunità. Come puoi ben capire siamo in presenza di scelte irresponsabili che francamente non so dire a quale logica rispondano.

Chi mi conosce sa che sono lontano dalla sterili e inutili polemiche politiche che non sempre aiutano a intravedere le soluzioni. Ma ti confesso un amaro senso di rabbia e di impotenza di fronte a tanta indifferenza istituzionale. E mi è difficile pensare che, di questo passo, tutti i Presidenti di Provincia, sulle cui spalle gravano enormi responsabilità, non decidano di avviare forme di rivendicazione più forti di quelle assunte sino ad ora. I prossimi due mesi saranno importanti per capire se c'è la volontà di aiutarci o di abbandonarci al nostro destino. Non vi chiedo di rinunciare al vostro legittimo diritto di critica nei confronti di questa situazione, ma vi chiedo di comprenderne le ragioni e di aiutarci, come avete fatto finora, a reggere il peso di questa responsabilità.

Pavia 6 giugno 2017

Vittorio Poma

